



Sayyid Qutb
La battaglia fra Islam e capitalismo
 Marcianum Press, 2016, pp. 288, € 19,00

La battaglia fra Islam e capitalismo è un libello politico pubblicato in Egitto nel 1952, pochi mesi prima del colpo di Stato che avrebbe visto insediarsi al potere gli Ufficiali Liberi di Nasser e instaurarsi quel regime militare, sopravvissuto dopo alterne vicende e vari slittamenti ideologici, fino all'attuale governo di al-Sisi. L'autore dell'opera, Sayyid Qutb, (1906-1966) è stato un poeta, un educatore e un ardente nazionalista convertitosi negli anni della maturità alla causa dell'Islam politico, di cui è divenuto uno dei più importanti ideologi del Novecento. A causa dell'intransigenza del suo pensiero e del "martirio" subito nel 1966, quando fu impiccato dal regime nasseriano proprio a causa dei suoi scritti, Qutb è divenuto un'icona del jihadismo contemporaneo. È stata la volontà di affrontare criticamente questo rapporto di filiazione troppo spesso dato per scontato, oltre che in generale il desiderio di approfondire le radici intellettuali del moderno islamismo, ad aver motivato la scelta di tradurre questo libello. Quest'opera, espressione originale di un islamismo "di sinistra", è stata scritta con un duplice scopo. Innanzitutto, denunciare l'orribile stato di cose in cui versava la popolazione dell'Egitto liberale del secondo

dopoguerra: una nazione sfiancata dalla crisi economica, dalle sperequazioni sociali e dalla corruzione politica, formalmente indipendente ma nei fatti asservita alla Gran Bretagna. In secondo luogo, Qutb mira a delineare i tratti essenziali di un sistema sociale, economico e politico dipinto come un'alternativa migliore rispetto al capitalismo e al comunismo, le ideologie dominanti negli anni della Guerra Fredda. In Qutb, il "ritorno all'Islam" assume i tratti di un'orgogliosa rivendicazione di un'identità peculiare, dell'affermazione di una "terza via islamica" alternativa e migliore rispetto ai modelli imposti dagli Stati Uniti e dall'Unione Sovietica. L'Islam viene trasformato da Qutb in un'ideologia rivoluzionaria, in grado di muovere e guidare le masse verso il rovesciamento del potere ingiusto e l'instaurazione di uno Stato islamico fondato sulla *shari'a*. Questa è per Qutb l'unica forma di governo in grado di garantire una completa giustizia sociale; ma la sua visione dell'Islam trascende la sfera politica, perché a suo dire, per poter essere efficace, il "sistema islamico" deve permeare ogni ambito dell'esistenza, pubblica e privata, di ogni cittadino. Se Qutb ha una visione totalizzante, per non dire totalitaria, dell'Islam, egli si impegna con particolare fervore nel dimostrare il carattere dinamico della Legge islamica, a suo parere in grado di adattarsi e di rispondere alle esigenze dell'uomo in ogni tempo e in ogni luogo. D'altro canto, dopo l'11 settembre e le guerre in Afghanistan e Iraq, il tema dell'attuabilità dello Stato islamico, della "compatibilità" fra Islam e democrazia, della legittimità o meno dell'applicazione al giorno d'oggi di pene coraniche come la lapidazione degli adulteri o il taglio della mano dei ladri sono diventate oggetto di ampi dibattiti e notevoli banalizzazioni. Questo breve saggio di Qutb, ricco di spunti di interesse, è in grado di

fornire nuovo materiale a questo dibattito, e di permettere uno sguardo alternativo sul fenomeno, attualissimo, dell'islamismo radicale.

